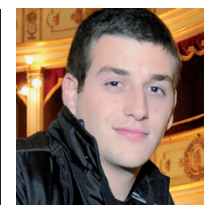


Cultura

& Tempo libero

Auditorium
Cafiso e Rubino,
gli «enfant prodige»
della musica jazz

Due «enfant prodige» del jazz, entrambi di origini siciliane, si incontreranno stasera alle ore 21 all'Auditorium (tel. 06.80241) per la rassegna Dialogo. Il sassofonista Francesco Cafiso è salito alla ribalta all'età di nove anni, tanto che Wynton Marsalis decise di farlo entrare giovanissimo nel suo sestetto per un tour europeo. Da quel momento il talento e la fama del giovane siciliano sono cresciuti in maniera impressionante e lo hanno portato a suonare con grandissimi musicisti.



Francesco Cafiso
sassofonista sarà stasera alla rassegna «Dialogo» con Dino Rubino

Dino Rubino è un altro impressionante talento del jazz italiano che alla tromba alterna il pianoforte. Nel 1994 durante un concerto del grande trombettista Tom Harrell rimase affascinato dalla tromba e decise di dedicarsi da autodidatta allo studio di questo strumento. A 20 anni la decisione di lasciare la tromba per ricominciare lo studio del pianoforte. Non è un caso che i suoi musicisti di riferimento, oggi, come in passato, restino Miles Davis, Chet Baker e Keith Jarrett.

Prova Magnani

Mariangela D'Abbraccio incontra di nuovo Anna Magnani. L'attrice napoletana si trova per la seconda volta a interpretare un ruolo che, sul grande schermo, fu dell'attrice romana, la mitica Nannarella. Nelle passate stagioni, si è trattato di «Nella città l'inferno», straordinario film del 1958 e straordinario successo in palcoscenico per la D'Abbraccio. Ora è «La rosa tatuata», film del 1955 dalla commedia di Tennessee Williams, in scena al Teatro Quirino fino a domani. In entrambi i casi la regia teatrale



è stata affidata a Francesco Tavassi. «È vero - ammette Mariangela - mi ritrovo alla "prova Magnani", anche se stavolta mi sono sentita un po' vaccinata, avendo superato la prima». Vaccinata al confronto e una seconda volta vincente, dato il consenso di pubblico e di critica: «Il fatto è - spiega l'attrice - che in realtà con Anna Magnani non ci si confronta». In che senso? «Lei non fu soltanto un'enorme attrice, un'icona del cinema italiano e internazionale, ma fu sempre anche coautrice, nel senso che non si limitava a interpretare una sceneggiatura, bensì la riscriveva con la sua recitazione, completava il suo ruolo. Di conseguenza, pur trovandomi davanti a un modello di per sé insuperabile - aggiunge - non ho dovuto far la fatica di dimenticarlo, semmai lo sforzo di capirlo, approfondirlo per poi farlo mio».

Tuttavia, ripercorrere le orme di Nannarella, resta in ogni caso una responsabilità onerosa: «Una re-

Mariangela D'Abbraccio: «Recito a modo mio "La rosa tatuata"»

sponsabilità che non è incombente - ribatte - perché dell'interpretazione che la Magnani dà di un personaggio, io devo scegliere l'aspetto che mi somiglia di più, per restituire al pubblico qualcosa di diverso. E poi - sottolinea - qui la diversità è ancora maggiore, dato che noi non portiamo in scena il film, ma proprio la commedia originale di Williams: una commedia, appunto,

che a volte sfocia perfino nella farsa, e non un dramma come era il film».

È la commedia che alla D'Abbraccio, in questo momento della sua carriera, interessa di più. La prossima stagione, infatti, sarà protagonista insieme ad Elisabetta Pozzi de «La strana coppia» in versione femminile, ancora con la regia di Tavassi. «C'è un precedente illustre, in te-

atro - avverte l'attrice - con la coppia Monica Vitti-Rossella Falk, ma Elisabetta ed io porteremo la vicenda ai nostri giorni». La commedia di Neil Simon, anche questa diventata un successo a Hollywood con Jack Lemmon e Walter Matthau nel 1968, è notissima: Felix e Oscar, divorziati da poco, occupano lo stesso appartamento: uno è felice del nuovo stato, l'altro non sa come consolarsi. «Nel nostro spettacolo - racconta Mariangela - Elisabetta è una giornalista televisiva rampante, una donna in carriera assolutamente contenta e soddisfatta della sua libertà e del suo lavoro. Io, invece, sono una casalinga frustrata, che aveva investito tutto nella famiglia, il marito, i figli e, una volta crollate tutte le sue certezze, si sente persa». Dunque, nel gioco dei ruoli, la Pozzi incarna il carattere di Matthau, la D'Abbraccio quello di Lemmon: «Esattamente e forse io sarò in scena ancora più isterica e maniacca dell'ordine di quanto non lo fosse il personaggio di Oscar. Perché sono una donna e si sa che noi donne, quanto a isteria, non ci batte nessuno». Un'autocritica del femminile che parte dal femminile? «È certamente un modo per vederci un po' allo specchio, per rimetterci in discussione, per capire, sia pure allegramente, dove stia andando la nostra femminilità. E soprattutto, dove ci stanno portando le nostre nevrosi».

Emilia Costantini



Mariangela D'Abbraccio al Quirino nella pièce di Tennessee Williams; sopra, Anna Magnani e Burt Lancaster nel film

Giro d'Italia

Têtes de Bois
protagonisti
in bicicletta



Domani all'Auditorium, alle ore 21, i Têtes de Bois (foto) e gli ospiti Sergio Staino, Moni Ovadia, Licio Esposito, presenteranno in occasione della tappa romana che chiuderà il centesimo Giro d'Italia, lo spettacolo «I Riciclisti» fatto di musica, racconti, poesie. Il titolo è anche quello del romanzo (più cd) d'esordio di Andrea Satta, voce dei Têtes de Bois, pubblicato da Ediciclo. Al libro è allegato «I Riciclisti - Radio a pedali», quattro canzoni per pedalare suonate dai Têtes de Bois, tre delle quali inedite, tutte legate a doppio filo al tema del romanzo; il testo de «Le bal des cols» è firmato da Gianni Mura.

«I Riciclisti» è dedicato all'amore per la bicicletta in tutte le declinazioni possibili. La bicicletta della fatica, delle montagne, degli orizzonti aperti, delle carovane pubblicitarie, la bicicletta partigiana, la bicicletta contadina, la bicicletta della povertà, degli extracomunitari, delle ragazze e degli amori a primavera. Nello spettacolo è il '75, Francisco Galdos e Fausto Bertoglio si contendono per pochi secondi il Giro d'Italia nell'ultima tappa sui tornanti dello Stelvio. Nel testa a testa fra i due grandi campioni. Galdos vincerà la tappa, ma la maglia rosa alla fine andrà a Bertoglio...

Carlotta De Leo

www.lenotedellazio.it



Viterbo
10 Maggio 2009
Centro Storico - Duomo
"Città dei Colori" Viterbo con Amore

Rieti
17 Maggio 2009
Centro Storico
Duomo

Castelforte (Latina)
24 Maggio 2009
Chiesa di San Rocco
Villa Comunale

Arpino (Frosinone)
31 Maggio 2009
Auditorium Pietro Cossa
Piazza Municipio

ingresso gratuito

Con il patrocinio di



Con la gradita partecipazione di
"Viterbo con Amore"

Le Note del Lazio è una manifestazione organizzata da Nuovi Orizzonti
tel. 06 5634 0094 - fax 06 8956 4780

Le Note del Lazio
Rassegna di Musica da Camera e Popolare